

# L'Umbria promuove la manifattura italiana all'estero

*Il progetto UCDA-Umbria Cashmere District Award, che coinvolge scuole internazionali di Fashion Design come la Central Saint Martins College di Londra e la Parsons The New School di New York, punta sull'internazionalizzazione e sulla consapevolezza dell'eccellenza del Made in Italy ovvero del Made in Umbria.*

**C**on l'obiettivo di creare condizioni favorevoli alla crescita delle sue aziende, il Centro Estero Umbria è il portavoce di un territorio estremamente ricco, dove l'industria si racconta attraverso la specializzazione nei settori della moda, basti pensare che il solo polo umbro del cashmere conta circa 500 imprese, tra le quali i marchi più famosi al mondo ma anche realtà artigianali che tramandano un'expertise unica, con oltre 2.000 addetti altamente specializzati un volume di affari che supera i 500 milioni di euro, ma anche nell'ambito del chimico-siderurgico, dell'agroalimentare, della meccanica, del design e dell'innovazione tecnologica. Con un'azione trasversale, che spazia dai servizi di consulenza alle imprese al supporto per la partecipazione a fiere internazionali passando per l'organizzazione di incontri d'affari con delegazioni straniere, missioni economiche, seminari, workshop fino a progetti internazionali per la cooperazione industriale e supporto alla creazione di cluster regionali, Il centro Estero Umbria è stato anche in grado di diventare il referente privilegiato per stakeholders internazionali interessati alla regione che ne riconoscono il ruolo a livello nazionale come ha spiegato in questa intervista a MFF, Gianluigi Angelantoni, Presidente Centro Estero Umbria.

**Domanda:** Come imprenditore privato e alla guida di un'agenzia regionale, come valuta la sua esperienza e come ritiene che il Pubblico possa fare per sostenere le nostre imprese all'estero?

**Risposta:** Certamente il settore pubblico può meglio sostenere le imprese italiane all'estero, dando indirizzi strategici e organizzando missioni, come ad esempio la recente missione in Sud America del Presidente Renzi che ha guidato un insieme di aziende che esprimevano un fatturato complessivo di circa 250 miliardi di euro. A queste missioni, di tipo politico e d'immagine, devono poi seguire altre missioni più mirate e più adatte alle Medie e Piccole Imprese che però non si limitino ai classici incontri B2B. Occorre organizzare incontri mirati con le imprese locali, con interpreti e logistica adeguata. ICE e le organizzazioni regionali devono tenere conto di questa più mirata organizzazione.

**D:** In un mondo globalizzato, quali sono le strategie per rendere vincenti le Pmi Umbre?

**R:** Come noto, il tessuto delle Imprese umbre è molto frazionato ed esistono solo una cinquantina di imprese capaci di affrontare i mercati esteri in modo autonomo. Bisogna perciò organizzare le PMI e le aziende artigianali creando Clusters o Poli di aggregazione capaci di fare massa critica nelle missioni, come pure nelle partecipazioni a fiere. Altra interessante opportunità per le imprese umbre è quella di aggregare intorno ad una o più delle aziende strutturate, capaci perciò di operare all'estero, altre aziende più piccole che verranno trainate e guidate nei processi di espansione all'estero. Questa visione un po' "tolemaica", un'azienda al centro con tante più piccole aziende intorno, può facilmente portare a "distretti di Impresa", a mio avviso anche più efficienti dei ben noti distretti merceologici che caratterizzano molte nostre regioni. Questo vale anche e soprattutto nel settore moda.

**D:** In relazione alla collaborazione con le scuole internazionali, come la Central Saint Martins College di Londra e la Parsons The New School di New York, quali vantaggi ne possono derivare per il settore abbigliamento in Umbria?

**R:** Il coinvolgimento diretto di importanti e prestigiose scuole internazionali di Fashion Design come il Central Saint Martins College di Londra e la Parsons The New School di New York all'interno del progetto UCDA - Umbria Cashmere District Award ha dato avvio a un'operazione di consapevolezza e conoscenza del nostro territorio come eccellenza e di riferimento per la produzione di abbigliamento e maglieria in cashmere tra quelli che saranno i fashion designer del futuro. Questi giovani hanno potuto conoscere questa nostra realtà attraverso internship nelle aziende.

E lo scambio non è stato unilaterale in quanto abbiamo anche supportato giovani imprenditori umbri che hanno potuto frequentare corsi intensivi tenuti dai professori del college presso il Central Saint Martins di Londra per approfondire diversi aspetti del fashion business, dal marketing all'advertising ed abbiamo presentato in questi ultimi anni presso le scuole internazionali il comparto delle imprese e industrie umbre del fashion proprio per rafforzare l'immagine altamente specializzata della nostra regione in questo settore.



*Nelle immagini  
Gianluigi Angelantoni,  
Presidente Centro Estero Umbria  
e alcuni momenti della vita  
del polo del cashmere umbro*

